

# Sussidio della *III Domenica del T.O.*

**DON GIOVANNI PAPINI**

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è  
una lampada  
al mio piede e una luce  
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

*Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

*Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio*

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

*Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"*

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

# Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i> )	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 7

# Brani della Liturgia della Parola

## Prima lettura: Gio 3,1-5.10

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Nìive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Nìive secondo la parola del Signore.

Nìive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Nìive sarà distrutta». I cittadini di Nìive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

## Seconda lettura: 1 Cor 7,29-31

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

## Vangelo: Mc 1,14-20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; **convertitevi** e **credete** nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

## Riflessione:

“**Convertitevi**”: convertirsi significa “*cambiare mentalità*” lasciando che Gesù, annunciatore del regno, trasformi la vita mettendo la persona in condizioni di dare significato a quello che sta vivendo. Questa trasformazione era il fondamento della predicazione dei profeti (Am 4,6-12).

*“Pentimento, penitenza e conversione sono concetti intimamente connessi. Quando un uomo dà alla sua vita e al suo modo di pensare un nuovo orientamento, lo fa sempre coinvolgendovi anche un giudizio su come la pensava prima e sul suo precedente comportamento”<sup>1</sup>.*

Nel Nuovo Testamento troviamo tre famiglie di vocaboli per esprimere questo termine: **epistrépho** e **metanoéo** con significato di *cambiare via, convertirsi*; sono rivolti al futuro ed indicano un totale capovolgimento nel modo di pensare e di comportarsi, un volgersi a Cristo, passando dalla signoria di Satana (cfr. Ef 2,1s) alla signoria di Dio, dalle tenebre alla luce (Gv 14,1.6; At 26,18; Ef 5,8). L’altro termine è **metamelomai** ed esprime il sentimento di rimorso, più avvicabile ai sensi di colpa, per una mancanza o un peccato ed è orientato al passato, non conduce necessariamente la persona a rivolgersi a Dio assumendo consapevolmente la responsabilità del proprio atto, non produce in essa un cambiamento nel modo di amare, pensare perciò di agire<sup>2</sup>. La fede in Gesù Cristo invece conduce la persona a dare alla propria vita interiore un nuovo contenuto ed un nuovo fine; la conversione pone in un nuovo rapporto con Dio e con la propria vita (Mt 3,10).

La “**conversione**” alla quale fa riferimento il brano (cfr. 3,11) è una *possibilità* e nello stesso tempo un *compito* che l’uomo può decidere di assumersi responsabilmente. La conversione è un passaggio nella vita e non in sé un obiettivo. Lo stesso discorso vale per la “*salvezza*”: se essa diventa “l’obiettivo” in sé, posso mettermi nella condizione di vivere un atteggiamento esistenziale che può portarmi ad una crisi profonda della mia personalità perché il senso di inadeguatezza nei confronti di Dio mi porta ad un’insensata competizione sul piano morale e religioso, una vittoria dello sforzo e dell’autodisciplina priva di sensibilità sull’ispirazione e ad usare la religione per puntellare il mio stile di vita, per “salvarmi”.

Qui entra in gioco una certa spiritualità deformata perché non evangelica che pone la volontà come meccanismo di repressione ma occorre fare attenzione “a non confondere la volontà vera con la “forza di volontà”. Molti hanno chiamato “volontà” ciò che era in realtà un severo e rigido autocontrollo... senza rendersi conto che la vera funzione della volontà è di dirigere, non di imporre... la volontà può andare controcorrente, può anche agire contro i nostri atteggiamenti più radicati; può essere una volontà che supera la paura, una volontà sana, immune dal travisamento della forza di volontà ma può anche arrivare ad identificarsi con l’azione e con lo sforzo perché non nasce dal centro di noi stessi, è contaminata o deviata da altre forze”<sup>3</sup>.

La religione in questo modo *serve come barriera fra sé e gli altri* e la sua ragione d’essere, per assurdo, sembra stare proprio nell’erezione di questa barriera. Essa diventa lo strumento attraverso il quale la persona tenta di realizzare una falsa sicurezza attraverso la quale acquisisce quella “fiducia” che, passando attraverso scorciatoie che permettono di aggirare il nostro “centro”, porta dell’illusione ed in un profondo stato di dipendenza e di immaturità, *“costruendosi una nicchia di false sicurezze e di protezione da cui poter guardare alla vita come a un rifugio dolce e confortevole che custodisce tutti i veri credenti”<sup>4</sup>!*

Una religione vissuta così non porta a quella “sovrabbondanza di vita” della quale parla il Vangelo perché la vita stessa della persona è limitata, congelata, impaurita. Non ci spiegheremmo altrimenti perché un certo modo di “pensare” il cristianesimo ci ha portato oggi a far mancare la fiducia nella vita, a vivere la gioia come trionfo egoistico sugli altri, ad impoverire l’esistenza.

La religione autentica, “l’affermazione fondamentale del senso della vita”, è qualcosa di diverso. “**Convertitevi e credete al vangelo**” richiama la predicazione di Osea, di Geremia e di tutti i profeti fino a Giovanni Battista (cfr. Mt 3,2). La conversione, come abbiamo visto, non è esclusivamente un’istanza etica, è in relazione all’accoglimento dell’Evangelo di Gesù Cristo e al Regno di Dio; qui la conversione trova tutto il suo senso.

<sup>1</sup> Cfr. *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, EDB, p. 360.

<sup>2</sup> ID, p. 362.

<sup>3</sup> Cfr. *Crescere*, Piero Ferrucci, pp. 66-67.

<sup>4</sup> ID, p. 129.

Solo se un cristiano vive il primato della fede può vivere la dimensione della conversione e porsi come testimone credibile dell'Evangelo nella storia perché comunicando ciò che l'esperienza di Gesù Cristo mi ha permesso di vivere potrò trasmettere agli altri il senso della vita.

La conversione è una fede vissuta nel suo nucleo fondativo. Questo diventa un problema quando "la maggioranza dei cristiani lo sono per tradizione di famiglia, battezzati alla nascita, istruiti dal catechismo senza conoscere quel cambiamento che c'è tra un *prima* e un *dopo*"<sup>5</sup>, tra una situazione *non cristiana* e la decisione personale di aderire all'Evangelo riconoscendo in esso quel percorso che può dare significato all'esistenza non negandola, nemmeno davanti agli eventi più forti che possono capitare nel corso della vita. *"Taluni accettano e affermano soltanto quanto c'è di buono in loro e affermano l'universo soltanto nella misura in cui esso è benigno con loro. E' un errore che non coglie gli aspetti più profondi della vita. E' come voler affermare soltanto l'esistenza di un mondo beato, di cui fosse possibile cantare: "Dio è nei cieli e nel mondo tutto va bene"... come bambini viziati che stanno al gioco fintanto che l'universo gioca a modo loro... Nella situazione umana non va tutto bene; c'è disarmonia interna e c'è disarmonia in questo mondo malato e la malattia è la conseguenza di ogni tentativo di fuga da questa disarmonia"*<sup>6</sup>.

Fare la professione di fede, "affermare" ciò in cui credo significa qualcosa di più del semplice "accettare" passivamente una realtà che non mostra di essere quel segno che può dare un senso all'esistenza: *"significa accettare in maniera attiva, dire di sì non soltanto con le parole o con la mente, ma come risposta della propria personalità totale... Incapacità di affermare è un altro modo per dire incapacità di fidarsi. Poiché non riesco a fidarmi non ho la capacità di abbandonarmi. Pertanto devo cercare di mantenere uno stato di dipendenza da qualche situazione di falsa sicurezza"*<sup>7</sup>. E' qui che entra la falsificazione della religione. Se io avessi la capacità di fidarmi riuscirei a dare un significato alla vita, a credere nel mio e nell'altrui valore fondamentale, a credere che l'universo ha un significato ed a darmi quel coraggio di cui ho bisogno per vivere... trovando così una visione religiosa della vita<sup>8</sup>.

Per questo Gesù ci richiama alla "conversione", non per fare proseliti che aumentino le file di coloro che assieme alla loro professione di fede associano anche l'accettazione della distanza dagli altri. Cristo dà se stesso, la "vita" (Gv 14,6), si pone come "pane", come alimento, si mette a disposizione per servire la domanda di significato dell'esistenza (Lc 22, 27) perché l'uomo ritrovi in sé il coraggio di "affermare", di trovare un senso nella propria vita, quello di cui ha bisogno interiormente per vivere riconciliandosi anche con circostanze ed eventi avversi, "facendo pace" con Dio.

Accettare di entrare nel movimento della conversione vuol dire *"affermare la verità e la bontà anche se la verità è stata condotta al patibolo e la bontà non si realizza mai in maniera perfetta... affermare la bontà anche se ne incontriamo assai poca"*<sup>9</sup>.

Convertirsi vuol dire per la persona credere in qualche scopo nel processo della vita, così come nella propria vita personale. *"E' impossibile vivere su un'isola di significati, circondati da un oceano di non-senso... religione è credere nel processo totale della vita... l'atteggiamento di fondo con cui affrontiamo l'esistenza... mentre succede che diventa Dio un qualcos'altro e di regola qualcosa di assai inadeguato e stupido"*<sup>10</sup>.

Crederci nella libertà di poter dare un senso alla vita è "convertirsi" ma per far questo dobbiamo acquisire la capacità di pensare la vita senza una motivazione prevalentemente egocentrica. E' nel momento stesso in cui noi possiamo "perdere la nostra vita", quella che abbiamo pensato fosse l'unica possibile da vivere che possiamo ritrovarla: **"Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà"** (Mt 16,25). Non riusciamo a recuperare il senso della vita perché l'abbiamo strutturata in modo tale da privarci di questa possibilità: non abbiamo più tempo per noi stessi perciò non possiamo intraprendere la "conversione", quel cammino di trasformazione necessario. Ogni nostra azione è diventata una reazione a dei bisogni, come nei cani di Pavlov.

"convertirsi" vuol dire "scommettere sulla propria vita, liberarci dall'impaccio dell'arroganza... percepire che, come personalità, partecipiamo del logos divino del significato e, di tanto in tanto, possiamo comprenderne una scintilla... restituire all'universo qualcosa di ciò che gli dobbiamo in quanto creature... riconoscere che esistono scopi che coprono una gamma più vasta della nostra gamma personale autoreferenziale.

<sup>5</sup> Cfr. *Le parole della spiritualità*, Enzo Bianchi, Ed. Rizzoli, p. 96.

<sup>6</sup> Cfr. *L'arte del Counseling*, Rollo May, Casa Editrice Astrolabio, p. 136.

<sup>7</sup> ID, pp. 130-131.

<sup>8</sup> ID, p. 130.

<sup>9</sup> ID, p. 136.

<sup>10</sup> ID, 132.

# *Prega la Parola giorno per giorno:*

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 25**

### **III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Gio 3,1-5.10 / Sal 24 / 1Cor 7,29-31 / Mc 1,14-20

## **Lunedì 26**

2Tm 1,1-8 / Sal 95 / Lc 10,1-9

## **Martedì 27**

Eb 10,1-10 / Sal 39 / Mc 3,31-35

## **Mercoledì 28**

San Tommaso d'Aquino (**MEMORIA-bianco**)

Eb 10,11-18 / Sal 109 / Mc 4,1-20

## **Giovedì 29**

Eb 10,19-25 / Sal 23 / Mc 4,21-25

## **Venerdì 30**

Eb 10,32-39 / Sal 36 / Mc 4,26-34

## **Sabato 31**

San Giovanni Bosco (**MEMORIA-bianco**)

Eb 11,1-2.8-19 / Lc 1,68-75 / Mc 4,35-41

## **Domenica 1**

### **IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Dt 18,15-20 / Sal 94 / 1Cor 7,32-35 / Mc 1,21-28